

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. L'INDULTO: Il ddl Mastella

**GIANNELLI**



# Luglio, tempo di sconti

di P.D.R.

Una volta la regola valeva solo per l'abbigliamento, oggi pare che vada presa a prestito anche per la politica.

In particolare il saldo di fine stagione in questa occasione è l'estensione dell'indulto (una volta si chiamava amnistia) ai reati finanziari, come sta per essere votato in parlamento.

Intendiamoci.

Non fa certo piacere l'idea di ladri e delinquenti che se ne vanno a spasso, pronti a delinquere nuovamente.

L'amnistia è sicuramente un'offesa alle vittime, rischia addirittura di essere inutile se pensiamo che molti dei beneficiari che torneranno in circolazione probabilmente a breve finiranno nuovamente nella morsa della giustizia, rei di nuove colpe.

Ma nel provvedimento in corso di votazione alla Camera possiamo trovare almeno una logica: sfollare le carceri che oggi sono al limite del collasso.

Colpa anche della mancata costruzione di nuovi istituti di pena negli ultimi anni (e ogni riferimento al precedente ministro, Castelli, che li ha promessi ma non li ha mai avviati, non è puramente causale).

Quello che proprio non riusciamo a capire ed accettare è a cosa serva inserire anche i reati finanziari tra quelli previsti nel provvedimento di indulto.

Non solo perché essi non servono a sfoltire le carceri, in tutto si parla di “67” imputati di cui la quasi totalità è agli arresti domiciliari, ma soprattutto perché sono in aperto contrasto alle lotte di questi ultimi anni sulle tristi e famose leggi ad-personam, le stesse nate per salvare dai processi personaggi del calibro di Berlusconi, Previti, Dell'Utri e compagnia bella (brutta in realtà), i primi a beneficiare di questo provvedimento.

Ancora una volta una legge che viene in aiuto di Berlusconi, ma questa volta da un governo di sinistra.

(Ricordiamoci che l'embrione di questa normativa non era riuscito a farla approvare neppure il **Berlusconi-ter**).

E' un film già visto due legislature fa, quando la sinistra era al governo, e fa nascere spontanea una domanda.

Non è bastata la lezione di questi ultimi cinque anni di governo di destra ?

Cosa si spera di ottenere con questi appoggi sottobanco da Berlusconi ?

Perché non si vuole affrontare il problema da un altro punto di vista: si porti il provvedimento dell'indulto in votazione, ma purificandolo dalle norme riguardanti i “**reati contro la pubblica amministrazione**”, i “**reati finanziari**” e quelli “**societari**”; e si faccia un gran battage mediatico denunciando le VERE ragioni per cui si è scelta questa soluzione.

Qualora poi in votazione in Parlamento il provvedimento dovesse essere bocciato, si diffonda ai quattro venti la vera responsabilità della bocciatura.

Per “67” impuniti, già in libertà, perché sono agli arresti domiciliari, la Casa della Libertà costringe a circa 12.000 reclusi in carcere.

Chi sa come reagirà la cosiddetta “**gggente**” messa di fronte a questa verità.

Noi pensiamo che tale reazione sarà pessima nei confronti dei ... cidiellini.



Approvato il nuovo testo dalla Commissione giustizia

# L'indulto

## proposto per reati entro il 2 maggio

(Ddl Camera 525 - Concessione di amnistia e di indulto)

Indulto per tutti i reati commessi entro il 2 maggio 2006 nella misura non superiore a tre anni per le pene detentive e non superiore a 10.000 euro per quelle pecuniarie sole o congiunte a pene detentive.

Lo prevede il ddl approvato dalla Commissione Giustizia della Camera il 19 luglio e all'esame dell'Aula dal 24.

Il testo del relatore Enrico Buemi (Rosa nel pugno) prevede uno sconto di pena anche per i reati finanziari e contro la Pubblica Amministrazione.

Secondo il disegno di legge, frutto dello stralcio del provvedimento dell'amnistia da quello dell'indulto, il beneficio sarà revocato di diritto se chi ne ha usufruito commette, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge, un delitto non colposo per il quale riporti condanna a pena detentiva non inferiore a due anni.

Lunga la lista dei reati esclusi: associazioni sovversive, associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale, riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, prostituzione e pornografia minorile, violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo e sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione.

L'indulto è un provvedimento di indulgenza a carattere generale, previsto dall'articolo 174 del codice penale che condona, in tutto o in parte, la pena inflitta e, salvo che il decreto disponga diversamente, non estingue le pene accessorie e gli altri effetti della condanna. (24 luglio 2006)

## Ddl Camera 525

### Concessione di indulto

#### Articolo 1. *stralciato*

#### Articolo 2. *(Indulto).*

1. È concesso indulto <sup>(1)</sup> per tutti i reati commessi fino a tutto il 2 maggio 2006 nella misura non superiore a tre anni per le pene detentive e non superiore a 10.000 euro per quelle pecuniarie sole o congiunte a pene detentive.  
Non si applicano le esclusioni di cui all'ultimo comma edell'art. 151 d4el codice penale <sup>(2)</sup>
2. È concesso indulto, per intero, per le pene accessorie temporanee, conseguenti a condanne per le quali è applicato, anche solo in parte, indulto.
3. L'indulto non si applica:
  - a) per i delitti previsti dai seguenti articoli del codice penale:
    - 1) 270 (associazioni sovversive), primo comma;
    - 2) 270-bis (associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico);
    - 3) 270-quater (arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale);
    - 4) 270-quinquies (addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale);
    - 5) 280 (attentato per finalità terroristiche o di eversione);
    - 6) 280-bis (atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi);
    - 7) 285 (devastazione, saccheggio e strage);
    - 8) 289-bis (sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione);

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

- 10) 416, sesto comma (associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del codice penale);
  - 11) 416-bis (associazione di tipo mafioso);
  - 12) 422 (strage);
  - 13) 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù);
  - 14) 600-bis (prostituzione minorile);
  - 15) 600-ter (pornografia minorile), anche nell'ipotesi prevista dall'articolo 600-  
quater.1;
  - 16) 600-quater (detenzione di materiale pornografico), anche nell'ipotesi prevista  
dall'articolo 600-quater.1 del codice penale, sempre che il delitto sia aggra-  
vato ai sensi del secondo comma del medesimo articolo 600-quater;
  - 17) 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione  
minorile);
  - 18) 601 (tratta di persone);
  - 19) 602 (acquisto e alienazione di schiavi);
  - 20) 609-bis (violenza sessuale);
  - 21) 609-quater (atti sessuali con minorenni);
  - 22) 609-quinquies (corruzione di minorenni);
  - 23) 609-octies (violenza sessuale di gruppo);
  - 24) 630 (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione), commi primo, se-  
condo e terzo;
  - 25) 648-bis (riciclaggio), limitatamente all'ipotesi che la sostituzione riguardi de-  
naro, beni o altre utilità provenienti dal delitto di sequestro di persona a sco-  
po di estorsione o dai delitti concernenti la produzione o il traffico di sostan-  
ze stupefacenti o psicotrope;
- b) per i delitti riguardanti la produzione, il traffico e la detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope, di cui all'articolo 73 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, aggravati ai sensi dell'articolo 80, comma 1, lettera a), e comma 2, del medesimo testo unico, nonché per il delitto di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope di cui all'articolo 74 del citato testo unico, in tutte le ipotesi previste dai commi 1, 4 e 5 del medesimo articolo 74;
- c) per i reati per i quali ricorre la circostanza aggravante di cui all'articolo 1 del decreto legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1980, n. 15, e successive modificazioni;
- d) per i reati per i quali ricorre la circostanza aggravante di cui all'articolo 7 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e successive modificazioni;
- e) per i reati per i quali ricorre la circostanza aggravante di cui all'articolo 3 del decreto legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 305.
4. I benefici di cui ai commi 1 e 2 sono revocati di diritto se chi ne ha usufruito commette, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un delitto non colposo per il quale riporti condanna a pena detentiva non inferiore a due anni.
5. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

### Articolo 3. Stralciato

#### NOTE

[1] Questo è l'articolo 174 del codice penale che disciplina l'indulto: **174 Indulto e grazia** L'indulto o la grazia condona, in tutto o in parte, la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge. Non estingue le pene accessorie, salvo che il decreto disponga diversamente, e neppure gli altri effetti penali della condanna. Nel concorso di più reati, l'indulto si applica una sola volta, dopo cumulate le pene, secondo le norme concernenti il concorso dei reati. Si osservano, per l'indulto, le disposizioni contenute nei tre ultimi capoversi dell'art. 151.

[2] Questo è l'articolo 151 del codice penale: **151 Amnistia:** L'amnistia estingue il reato,

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie. Nel concorso di più reati, l'amnistia si applica ai singoli reati per i quali è concessa.

La estinzione del reato per effetto dell'amnistia è limitata ai reati commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto, salvo che questo stabilisca una data diversa.

L'amnistia può essere sottoposta a condizioni o ad obblighi.

L'amnistia non si applica ai recidivi, nei casi preveduti dai capoversi dell'art. 99, né ai delinquenti abituali, o professionali o per tendenza, salvo che il decreto disponga diversamente.

## Un ricatto in nome di Previti

di EUGENIO SCALFARI ([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))



Debbo confessare che il Di Pietro capo di partito non incontra le mie simpatie.

Non mi piace la sua squadra.

Non mi piace affatto quel suo subdolo personaggio che è andato a fare il presidente della commissione Difesa della Camera con i voti del centrodestra.

Diciamo insomma che non sono un fan dell'ex procuratore di Mani pulite.

Ma dichiaro che condivido invece al cento per cento la posizione di Di Pietro sul provvedimento di indulto preparato dal ministro della Giustizia, sul quale la Camera discute oggi e probabilmente voterà domani.

Sono molto stupito che quel provvedimento abbia il sostegno di tutti i gruppi del centrosinistra, compresa quella sinistra radicale che spacca il capello in quattro sulla necessità che il governo sia **"discontinuo"** rispetto alla politica e alla legislazione ereditate da Berlusconi.

Il problema di questo indulto è chiarissimo: il centrosinistra è favorevole all'amnistia ma non riesce ad ottenere la maggioranza qualificata che la legge richiede.

Allora ripiega su un indulto diminuendo di tre anni le pene comminate a tutti i responsabili di reato salvo alcune categorie ritenute di particolare gravità. I reati esclusi dall'indulto sono nel disegno di legge Mastella quelli di natura mafiosa, quelli riguardanti la pedofilia e i reati di terrorismo interno e internazionale. In tutti gli indulti che sono stati approvati in precedenti occasioni (come pure in tutte le precedenti amnistie) sono stati sempre esclusi dai provvedimenti di clemenza i reati di corruzione e di concussione commessi contro la pubblica amministrazione.

Invece nel provvedimento Mastella - e per la prima volta nella nostra legislazione - questi reati beneficeranno della clemenza approvata dal Parlamento.

Di qui il rifiuto di Di Pietro di votare in favore e di qui anche la nostra concordanza con la sua posizione.

La verità che sta dietro all'estensione dell'indulto ai reati di corruzione e concussione contro lo Stato è presto detta: senza quell'estensione i voti di Forza Italia verrebbero a mancare e quindi non si raggiungerebbe il **"quorum"** necessario.

Mastella e la maggioranza di centrosinistra si sono trovati di fronte a questa **"impasse"**; per superarla hanno trangugiato il rospo.

Il rospo, tra l'altro, ha un nome abbastanza ostico: si chiama Cesare Previti.

Previti deve scontare cinque anni per una sentenza passata in giudicato.

Con l'indulto la pena si riduce a due anni per i quali sono previsti provvedimenti alternativi come l'affidamento ai servizi sociali.

Il problema Previti ha rappresentato una spina costante per Forza Italia, che ha cercato di libe-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

rarsene in tutti i modi.

Soprattutto con un'aggressione continua e durata un decennio intero contro la magistratura italiana nel suo complesso e quella milanese in specie e con leggi "ad personam" che hanno rappresentato una delle più umilianti stagioni politiche del Parlamento italiano.

Nonostante questi innumerevoli tentativi di manipolare e impedire l'azione della giurisdizione, l'obiettivo è stato raggiunto solo in parte; una condanna c'è stata, un reo è stato assicurato

alla giustizia.

E come lui parecchi altri in analoghe condizioni.

Ora l'indulto che il centrosinistra propone oggi alla Camera, con l'accordo di Forza Italia, realizzerà ciò che non era riuscito al governo Berlusconi.

Di più: le persone responsabili di reati contro la pubblica amministrazione sono in tutto **sesantasette**; un numero esiguo che non contribuirà in nessun modo a quello sfoltimento della popolazione carceraria che è l'intento principale del provvedimento di clemenza.

C'è infine un'ultima ragione che ci spinge a criticare la posizione del governo e a concordare con quella di Di Pietro: gran parte dei parlamentari di An voteranno contro il provvedimento di Mastella.

Per ragioni che non condividiamo, ma resta il fatto che i colpevoli di reato contro lo Stato per corruzione e concussione avranno sconti di pena col voto del centrosinistra e di Forza Italia e con il voto contrario di Alleanza nazionale.

È una posizione piuttosto scomoda, non vi pare ?

di EUGENIO SCALFARI ([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

Le notizie dalla società civile

**PRONTI !**

**In piazza contro questo indulto**

a cura di Gianfranco Mascia([www.igirotondi.it](http://www.igirotondi.it))

Invitiamo a firmare ed a diffondere il seguente appello:

«Pur condividendo lo spirito generale della legge sull'indulto, che in questi giorni il Parlamento dovrà votare, crediamo che un atto di clemenza nei confronti dei cosiddetti "reati minori" debba escludere decisamente, oltre a quelli di natura mafiosa, riguardanti la pedofilia e i reati di terrorismo interno e internazionale anche i reati di corruzione e di concussione.

Il motivo è semplice.

Comprendendo questi ultimi tipi di reato, il centrosinistra riuscirebbe a fare ciò che il centrodestra non è riuscito: una legge "ad personam" per Cesare Previti.

Abbiamo pazientato finora, in attesa che i nostri partiti di riferimento ci rappresentassero pienamente.

Per questo abbiamo digerito l'aumento di viceministri e sottosegretari, abbiamo deciso di cercare di capire meglio le posizioni sull'Afganistan, abbiamo tollerato che il Presidente della Commissione difesa fosse eletto con i voti del centrodestra, abbiamo deciso di fidarci ancora di un Ministro delle Comunicazioni che "aspetta direttive dall'Unione Europea" per risolvere il problema del monopolio televisivo in Italia, abbiamo tollerato che a capo dell'Anas andasse l'amministratore delegato della società Stretto di Messina SpA..

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

**Come cittadini, abbiamo avuto molta pazienza. Ma questa sta finendo.**

**Per questo diciamo a viva voce che siamo PRONTI a scendere nuovamente in piazza, per indicare ai leader dei nostri partiti tutta la nostra insoddisfazione, nel caso che passasse la legge per l'indulto così com'è.**

**Capiamo benissimo che il problema non è nella decina di persone che uscirebbero dal carcere per reati commessi contro la pubblica amministrazione (e tra questi Previti) ma nelle migliaia di detenuti che si trovano in situazioni carcerarie veramente disagiate da "sepolti vivi".**

**Capiamo anche che, senza i voti del centrodestra, la legge non potrà passare e chi pagherà saranno proprio i "sepolti vivi".**

**Per questo, prima di decidere di scendere in piazza, aspettiamo un cambiamento nella proposta di legge sull'indulto, magari comprendendo, per i reati contro la pubblica amministrazione, una norma che condanni alla restituzione del maltolto.»**

a cura di Gianfranco Mascia([www.igirotondi.it](http://www.igirotondi.it))

## Indulto: LeG, no per reati finanziari

Ansa, 21-07-2006

ROMA, 21 LUG

**"Libertà e Giustizia si aspettava dal centrosinistra un'indicazione netta che l'era dell'acccondiscendenza e del cedimento nei confronti dei reati di natura finanziaria fosse tramontata, ma purtroppo l'accordo siglato sull'indulto dimostra che siamo ancora lontani dal giudicare questi reati, l'illegalità e la corruzione, come il vero cancro della democrazia italiana".**

Così si legge in una nota diffusa dall'associazione Libertà e Giustizia.

**"Non si può predicare bene e razzolare male, tutti gli altri paesi occidentali hanno vara**

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

to leggi durissime che prevedono pene pesantissime per chi priva i cittadini dei loro risparmi e specula infischiandosene del bene comune. Questo cedimento - conclude il comunicato - è un pessimo messaggio per le giovani generazioni impegnate sul territorio a combattere concretamente ogni forma di criminalità finanziaria ed economica".

(ANSA).

Resta teso il clima tra Antonio Di Pietro e gli alleati di governo - Il Guardasigilli: "Sono d'accordo con Fassino. Abrogiamo le leggi ad personam"

## Indulto, oggi il voto alla Camera Mastella: "Sono ottimista"

da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) (26.07.2006)

### ROMA

Il clima politico, nel giorno in cui la Camera si appresta a votare il provvedimento di indulto presentato dal ministro Mastella, resta teso. Antonio di Pietro, il ministro "congelato", non arretra di una virgola rispetto alla propria contrarietà a un provvedimento che include la clemenza per i reati finanziari, di corruzione e contro la pubblica amministrazione.

Questa mattina Di Pietro partecipa al secondo sit-in davanti a Montecitorio organizzato dall'Italia dei Valori.

Contestualmente il Guardasigilli Clemente Mastella si dice ottimista e ringrazia Piero Fassino dicendosi d'accordo sull'abrogazione delle leggi ad personam varate dal centro destra.



Il ministro delle Infrastrutture stama-

ne, appariva scoraggiato per l'"ostinazione" degli alleati che non hanno ascoltato le sue perplessità e che manderanno in aula il testo così come voluto dal Guardasigilli.

Un testo sul quale è accordo trasversale tra parte consistente dell'Unione, Forza Italia e Udc.

"Negli alleati manca la spina dorsale. Se tutti coloro che sono venuti da me a dirmi che ho ragione, votassero secondo la loro coscienza l'indulto non sarebbe approvato. Ma credo che alla fine la Camera lo approverà", confidava Di Pietro stamane a un giornalista.

E non sono sufficienti a modificare gli umori neri neanche le aperture venute da alcuni rappresentanti di maggioranza come Luciano Violante che, in un'intervista, ha sostenuto la necessità di cambiare il testo non solo per escludere dallo sconto di pena i reati di carattere economico-finanziari ma anche l'usura e l'estorsione.

A restare sulle proprie posizioni, oltre a Di Pietro, è anche il ministro Clemente Mastella che si augura "una conclusione positiva della vicenda con senso di responsabilità".

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

Secondo il Guardasigilli il provvedimento sull' indulto "è una vicenda a cui noi siamo esteriori. Rispetto chi vota diversamente -ha aggiunto Mastella, sottolineando che- "nella maggioranza non c'è divisione. Anche perchè il dissenso che si esprime nella maggioranza c'è anche nell' opposizione".

Insomma, le divisioni sono fisiologiche.

D'altra parte non è piaciuta a Mastella quell'insisteza di Di Pietro sulla sua assenza, ieri in Aula, durante il dibattito sull'indulto: "Non ero in sciopero istituzionale e quindi ho lavorato come ministro. Siccome c'è il bicameralismo stavo affrontando al Senato l'onda d'urto che veniva dall'opposizione sulla discussione politica a proposito del caso Di Pietro...".

Quindi Mastella ringrazia il leader Ds Piero Fassino di cui, dice, "condivido le posizioni sulle leggi ad personam".

Fassino ieri aveva ribadito la necessità di abrogare le leggi volute dal centrodestra come l'ex Cirielli e la Cirami.

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) (26.07.2006)

## L'INDULTO

**Il provvedimento di indulto preparato dal governo prevede la clemenza anche per i reati di corruzione e concussione commessi contro la pubblica amministrazione.**

SIETE FAVOREVOLI A QUESTA NORMA ?	
1 - SI	6%
2 - NO	93%
3 - NON SO	1%

sondaggio aperto alle 11:24 del 24.07.2006

102.548 voti alle 12:32 del 28.07.2006

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)



## Lettera aperta all'Unione

di Antonio Di Pietro ([www.antoniodipietro.com](http://www.antoniodipietro.com))

Oggi ho scritto una lettera ai leader dell'Unione sul tema dell'indulto.

"Scrivo per una questione importante e che mi preme molto, sia come elettore del centrosinistra, ma soprattutto come presidente dell'Italia dei Valori, partito che è parte integrante della maggioranza al Governo.

Si tratta dell'indulto e del provvedimento che sta per passare in Parlamento. La riforma, così come formulata, prevede che siano inseriti anche i reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, peculato, abuso, etc.), reati finanziari (falso in bilancio, frode fiscale,

(Continua da pagina 9)

appropriamento indebito, aggrottaggio, etc.) e societari (fallimento etc.): lo ritengo inammissibile per la credibilità della nostra coalizione.

Se il problema è la questione del sovraffollamento delle carceri, non capisco perché a tutti i costi dobbiamo inserire tra le persone che godranno dell'indulto anche coloro che hanno commesso questi tipi di reato.

Dall'altra parte, temo, anzi, ne sono certo, che questa sia l'ennesima mossa della Casa della Libertà per scagionare persone e personalità con situazioni penali poco chiare e proprio su questi tipi di reato; non posso credere che la maggioranza voglia scendere a patti proprio su quelle cose che per cinque anni abbiamo criticato e osteggiato e che abbiamo detto voler cambiare.

L'Italia dei Valori oggi accetta che, tra le normative in ambito giudiziario che hanno a che vedere con il provvedimento in questione, passi anche l'indulto, perché ci rendiamo conto che la situazione del sovraffollamento delle carceri è arrivata ormai al limite.

Per questo, per la responsabilità che oggi abbiamo come forza di maggioranza e per il programma che con la coalizione abbiamo firmato, vogliamo andare avanti, ma non potremmo mai sopportare che uno dei primi provvedimenti sulla giustizia adottati dalla maggioranza di centrosinistra sia quello di liberare Previti quando, per anni, ci siamo battuti contro la legge sul legittimo sospetto, la ex-Cirielli, la depenalizzazione del falso in bilancio e la Pecorella.

Come elettore del centrosinistra non potrei mai capire una scelta di questo genere. Come Presidente dell'Italia dei Valori e membro della maggioranza non lo potrò mai accettare, con tutte le conseguenze del caso”.

Antonio Di Pietro

## In piazza Montecitorio Contro l'indulto

di Antonio Di Pietro ([www.antoniodipietro.com](http://www.antoniodipietro.com))

Domani (25,07,2006) a partire dalle ore 9.00 davanti a Montecitorio l'Italia dei Valori organizza un sit in di protesta contro il provvedimento di indulto che sta per essere varato dal Parlamento.



All'iniziativa saranno presenti tutti i parlamentari di Italia dei Valori, il professor Pancho Pardi, Marco Travaglio, gli Amici del Blog di Beppe Grillo e tutti coloro che sono contrari a questo provvedimento che getta un colpo di spugna su dieci anni di malaffare di economia e finanza.

La legge sull'indulto, nata per liberare le carceri, è stata estesa ai reati di falso in bilancio, corruzione, reati fiscali e finanziari anche nei confronti della Pubblica amministrazione.

Siamo di fronte a un colpo di spugna, un atto gravissimo del quale è riportata un'informazione

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

parziale, e spesso strumentale, da parte di giornali e televisioni.

**Gli italiani devono fare sentire e forte la loro voce**, in tutti i modi legittimi possibili, per evitare un ennesimo passo indietro della democrazia.

**Antonio Di Pietro**

## Salva-Previti: sembra ieri / 1, 2

di Marco Travaglio (da la Repubblica, Carta Canta, 25-26.07.2006)

**"Un provvedimento scandaloso, che dimezza i tempi di prescrizione per usura, mafia, corruzione. Per dare una scappatoia a un deputato di FI vicino al premier, si rimetteranno mafiosi e usurai in libertà"**

*(Francesco Rutelli, Margherita, 15 dicembre 2004).*

**"Il lodo Schifani, la salva Previti e tutte le leggi ad personam fatte per salvare i suoi soci e amici le avete votate come un sol uomo, avete sfasciato la giustizia a vostro uso fino a quest' ultima legge che abolisce l'appello del pm (la Pecorella, ndr) che Ciampi ha rinviato alle Camere!"**

*(Francesco Rutelli a Silvio Berlusconi, Matrix, Canale5, 20 gennaio 2006).*

**"Con quello che sta succedendo con Bancopoli, saremmo dei pazzi a fare un'amnistia per i reati finanziari"**

*(Giuseppe Fanfani, Margherita, la Repubblica, 16 dicembre 2006).*

**"Se non lasciamo nel testo la possibilità di far beneficiare dell'indulto anche Cesare Previti, Forza Italia non voterà con noi questo provvedimento. E vorrei ricordare a tutti che il quorum per farlo passare è di due terzi"**

*(Pierluigi Mantini, Margherita-Ulivo, Ansa, 20 luglio 2006).*

*(25 luglio 2006)*

**"Cercano di salvare Previti con un'altra norma ad personam"**.

*(Massimo D'Alema, la Repubblica, 1 novembre 2005).*

**"Purtroppo alcune norme, quando le avremo abolite, avranno fatto effetto: chiuderemo le stalle quando i buoi saranno scappati, perché molte leggi sono legate a scadenze precise"**.

*(Massimo D'Alema, a proposito delle varie norme salva-Previti, la Repubblica, 20 ottobre 2005).*

**"Una volta al governo, faremo subito un provvedimento per sospendere gli effetti delle leggi ad personam e dopo le riscriveremo"**.

*(Piero Fassino, La Repubblica, 29 ottobre 2005).*

**"La Cirielli è una legge a fini privati. E' stato compiuto un altro grave strappo istituzionale, è stata approvata un'altra legge ad personam che stravolge il nunciamento della giustizia"**.

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

(Piero Fassino, *la Repubblica*, 11 novembre 2005).

"Una Camera a gettone decide secondo gli interessi penali e criminali di questo o quell'esponente della maggioranza".  
(Luciano Violante, 15 dicembre 2004).

"La salva-Previti è una porcata".  
(Anna Finocchiaro, 14 dicembre 2004).

"Ci avevano dato dei matti quando avevamo parlato di scambio, e lo scambio eccolo qua: la salva-Previti".  
(Gavino Angius, *Ds*, 5 luglio 2005).

"Se non lasciamo nel testo la possibilità di far beneficiare dell'indulto anche Cesare Previti, Forza Italia non voterà con noi questo provvedimento. E vorrei ricordare a tutti che il quorum per farlo passare è di due terzi".  
(Pierluigi Mantini, *Margherita-Ulivo*, *Ansa*, 20 luglio 2006).

(26 luglio 2006)

di Marco Travaglio (da *la Repubblica*, Carta Canta, 25-26.07.2006)

## IL RICATTO

di Antonio Padellaro (*l'Unità*, 25 luglio 2006)

Poiché pensiamo che la politica del prendere o lasciare non sia una buona politica vorremmo (così come chiede Luciano Violante) che sull'estensione dell'indulto ai reati finanziari, e dunque ai delitti di corruzione, concussione e peculato ci fosse un serio ripensamento del centro-sinistra.

Auterovoli esponenti dell'Unione ci spiegano che il testo all'esame della Camera rappresenta il massimo punto di equilibrio possibile con le posizioni di Forza Italia e Udc; senza i cui voti l'indulto non si può fare, e anzi non si fa più, richiedendosi per l'approvazione i due terzi del Parlamento.

Non ci piace doverci confrontare con l'autentico ricatto morale escogitato dagli scaltri giuriconsulti del cavaliere,

Volete davvero alleviare la sofferenza delle carceri italiane dove vivono ammassati più di 15-mila detenuti eccedenti la capienza ordinaria ?

E allora allargate le maglie della legge e concedete lo sconto dei tre anni anche a tutti i furbi e furbetti che hanno potuto tranquillamente delinquere fino al maggio 2006.

E' così che funzionano le larghe intese con questi galantuomini ?

E come mai nel testo unificato predisposto a gennaio per molti dei reati di cui tanto si discute l'indulto era circoscritto alla misura massima di un solo anno di pena detentiva (Vittorio Grevi, *Corriere della sera*)?

E perché è prevista l'operatività dell'indulto anche nei riguardi delle pene accessorie temporanee?

Cosa c'entra questo con la necessità di abbassare le cifre della popolazione carceraria ?

L'idea che l'ignobile partita venga giocata sulla pelle di tanti poveri cristi è ripugnante.

E ci rendiamo anche conto, purtroppo, che in cambio di un atto d'umanità qualcosa dovrà essere concesso ai sostenitori di chi vuole farla franca.

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

È davvero impossibile costringerli ad abbassare le loro pretese d'impunità ?

Perché non introdurre sanzioni compensative, come per esempio, la confisca dei beni per corrotti e bancarottieri proposta dai Verdi ?

L'Unione rilanci, non stia sulla difensiva.

In fondo, senza un accordo anche gli amici di Previti avrebbero molto da perdere

di Antonio Padellaro (l'Unità, 25 luglio 2006)

**Al dibattito sulla fine del «bipolarismo muscolare», inedito asse sulla giustizia tra i due esponenti udc, l'ex ministro di An e il responsabile delle Infrastrutture**

## Il no dell' ex pm convince Alemanno, Follini e Tabacci

di Sergio Rizzo (Corriere della Sera, 25 luglio 2006)

### ROMA

**«Questo incontro di oggi avrà delle conseguenze».**

Che genere di conseguenze, Bruno Tabacci non lo dice.

Anche se la frase con cui l'eretico dell'Udc chiude nel sudore, dopo l'intervento di Gerardo Bianco, il convegno contro **«il bipolarismo muscolare»** autorizza ogni congettura.

Perché solo qualche tempo fa sarebbe stato impensabile vederlo discutere e persino trovarsi d'accordo con Antonio Di Pietro, l'ex magistrato ora ministro che nel 1992 gli spedì un avviso di garanzia.

E che un giorno aveva bollato così: **«Attaccava la partitocrazia, ora si adegua per opportunismo. Rappresenta solo se stesso».**

Ma gli anni sono passati e oggi il leader dell'Italia dei Valori ricorda: **«Abbiamo 25 parlamentari, e se ci mettiamo per traverso il governo, altro che traballare... casca».**

Per poi dire che non succederà, che non vuole ricattare il centrosinistra.

Ma che sull'indulto si sente, eccome, **«sotto ricatto».**

Forse un'altra prova, secondo l'ex simbolo di Mani pulite, di Mani pulite, che **«l'attuale bi-polarismo è un pacs elettorale, costringe a stare insieme anche forze geneticamente diverse».** Come la sua e **«la sinistra massimalista che vuole sfasciare le vetrine e le auto»**, tanto che Di Pietro ammette di sentirsi **«più in linea con Mario Monti e Tabacci»** che con certi partiti della sua coalizione.

Anche sull'indulto.

**«Ero favorevole all'amnistia. Reputo la decisione sull'indulto, per com'è maturata, molto difficile da digerire»**, commenta Tabacci.

E anche Marco Follini, da sempre sostenitore di un **«provvedimento di clemenza»**, ai suoi più stretti collaboratori non ha nascosto di considerare **«l'indulto largo quantomeno una forzatura».**

Mentre pure l'ex ministro di An Giovanni Alemanno storce il naso: **«Sono favorevole; ma questo indulto mi mette in seria difficoltà».**

E anche se non sarà il punto di partenza, certamente è un segnale.

**«Vorrei costruire una formazione politica che crede nel rispetto delle regole e non al ricatto»**, rivela Di Pietro. Un partito favorevole alle liberalizzazioni, come lo sono Tabacci, Follini e Monti ?

In grado di sconfiggere le **«barriere corporative»**, tema caro all'ex commissario europeo ?

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Che guardi «**all'interesse generale**» e abbia come punto di riferimento non i «**gruppi di pressione**» ma «**i consumatori**» ?

E che risolva i problemi della rappresentanza, cari all'ex leader della Cisl Savino Pezzotta e a Lino Dui-lio, ma senza essere schiavo della «**concertazione**», come suggerisce Monti ?

Ma poi come, e con quali compagni di strada ?

forse con chi non vuole sentir parlare né di partito democratico, né di partito unico dei moderati ?

«**Il tema non è cambiare schieramento, anche per chi, come me e Tabacci, è stato vittima di mobbing**», dice Follini, convinto che il rimescolamento di carte fra destra e sinistra sia comunque inevitabile.

Non per nulla è l'unico che ha il coraggio di evocare il fantasma della «**grosse koalition**» alla tedesca. Fra gli applausi. di chi, in sala, ha forse sempre più nostalgia della vecchia Dc.

Sergio Rizzo (Corriere della Sera, 25 luglio 2006)

## Voglio giustizia senza sconti

**Sì all'indulto ma niente sconti a bancarottieri e corruttori. Nuove regole sulla prescrizione. E aboliremo solo alcune riforme del Polo. Parla la capogruppo dell'Ulivo colloquio con Anna Finocchiaro**

di Francesco Bonazzi (L'espresso, 27 luglio 2006)

Niente scherzi sull'indulto, magari per favorire il ritorno di Previti in Parlamento o di qualche bancarottiere nel mondo della finanza. Qualche brutta legge da abolire, come la Cirielli sulla recidiva e la Cirami sullo spostamento dei processi.

Ma soprattutto tante riforme da fare per velocizzare i processi, evitare l'amnistia strisciante della prescrizione, premiare le aziende che rispettano le regole.

Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo in Senato, dopo 19 anni trascorsi a Montecitorio e un passato in magistratura, ha le idee chiare sulla giustizia e un obiettivo: che si lavori senza ricreare «**il clima da scontro totale voluto dal centrodestra nella scorsa legislatura**».

**Partiamo dalla madre di tutte le grane con giudici e avvocati. La riforma Castelli sull'ordinamento giudiziario va azzerata ?**

«Il governo ha presentato un disegno di legge che sospende l'efficacia dei decreti attuativi su tre punti nevralgici: i concorsi, la rigida gerarchizzazione delle procure e i procedimenti disciplinari»,

(Continua a pagina 15)



(Continua da pagina 14)

### **Non facevate prima ad abolirla per decreto ?**

«Certo, ma non dobbiamo ripetere l'errore commesso dalla Casa delle libertà nella scorsa legislatura, che sulla giustizia ha creato un clima di contrapposizione totale».

**Se è per questo, sul "Foglio" in piena trattativa sul Quirinale, Fassino offrì un'intesa in quattro punti. Al secondo c'era il tema giustizia, con la proposta di trovare insieme un personaggio che, da capo del Csm, esercitasse una funzione di garanzia "operando per evitare ogni possibile cortocircuito fra giustizia e politica».**

«Ecco, quando si vuole sfuggire al muro contro muro, spunta sempre il sospetto dell'inciucio. Ma un paese moderno ha bisogno di sapere che su temi come la giustizia, il lavoro, la scuola o le regole che fissano il funzionamento delle istituzioni non si può cambiare tutto a colpi di

maggioranza e a ogni legislatura. Ecco perché insieme al disegno di legge Mastella ripresenteremo alcune proposte per snellire la macchina giudiziaria e accelerare i processi».

### **Quindi non abolirete neppure 'le cosiddette leggi vergogna approvate nella passata legislatura?**

«Anche qui bisogna distinguere. La Cirielli sulla recidiva e la Cirami sul legittimo sospetto vanno abrogate e basta: rimetterci le mani è praticamente impossibile. Il falso in bilancio deve tornare un reato e la Cassazione dev'essere salvata dalla paralisi totale al quale la condannerebbe la legge Pecorella. Per altro, sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento si discuteva da anni e ci si può tornare a ragionare».

**E la prescrizione abbreviata per i reati dei colletti bianchi ? Insieme all'indurimento della recidiva contribuisce a disegnare una giustizia di classe. Spietata con immigrati, tossicodipendenti e piccola delinquenza. A maglie larghe con chi si può permettere avvocati che sanno tirarla in lungo.**

«Sulla prescrizione il rimedio c'è: basta che i termini dell'esercizio dell'azione penale siano "spalmati" sulle varie fasi del processo. Mi spiego. Se oggi un certo reato si prescrive in cinque anni, avremo un pm che si prende quattro anni, un giudice di primo grado che sa di avere ancora una decina di mesi e così via, fino all'assurdo di una Cassazione alla quale restano poche settimane. Se invece fissiamo i termini grado per grado, sono convinta che la prescrizione ammazzerà molti meno processi. Ciò detto, bisogna ricordare che un processo rapido, e che soprattutto si celebra, è anche nell'interesse delle vittime dei reati e di quel 37 per cento di detenuti ancora in attesa di giudizio».

**A proposito di detenuti. Le carceri scoppiano: 60mila persone laddove potrebbero starcene a stento 42 mila. State per varare un indulto, ma con questa giustizia, in due anni si torna da capo.**

«Sono d'accordo, e non a caso insisteremo sulla strada delle pene alternative al carcere. Ma vorrei che si ricordasse che noi eravamo già favorevoli a provvedimenti di clemenza nella scorsa legislatura».

**In realtà, con l'indulto verranno scontati tre anni di reclusione a tutti, a parte chi si è macchiato dei reati più gravi. Però il fatto che si applichi anche ai reati fiscali, finanziari e contro la pubblica amministrazione fa sì che Di Pietro minacci l'appoggio esterno al governo sostenendo che si tratta di un favore ai tangentari e ai colletti bianchi.**

«Di Pietro sbaglia, perché ciò che veramente punisce quel tipo di reati sono le pene accessorie, come l'interdizione dai pubblici uffici. Il tangentista o il pirata della finanza non deve tornare in politica, patteciparne d appalti o sedere in consigli d'amministrazione».

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

**Però nell'ultima bozza dell'indulto sparivano anche le pene accessorie e c'è chi vi ha visto un modo per far tornare a Montecitorio Cesare Previti, che ha una condanna a sei anni e l'interdizione perpetua.**

«Per me il punto delle pene accessorie è il limite invalicabile. E non lo dico perché ho in mente un nome piuttosto che un altro, ma perché sono pene efficaci. E poi non mi risulta che l'indulto sia mai stato esteso alle pene accessorie. Se davvero vogliamo fare le leggi pensando a qualcuno in particolare, allora io in testa ho le donne che allevano i bambini in carcere. Sono una cinquantina ed è una vergogna. Basterebbe mettere a disposizione qualche alloggio».

**Previti o non Previti, alla fine si torna sempre al rapporto tra politica e giustizia.**

«Il problema è che negli anni passati, per miopia o scarso coraggio, la politica ha delegato alla giurisdizione alcuni problemi».

**Ad esempio, il finanziamento dei partiti e la selezione "morale" della classe-politica...**

«Ma su Tangentopoli il centrodestra ha totalmente sbagliato l'analisi».

**Non è che i giudici hanno rubato il campo ai politici ?**

«Semmai sono i politici che non hanno fatto il proprio mestiere. Ma per evitare di ricadere nella solita diatriba, prendiamo un tema come la tutela del territorio. Specie al Sud, la politica non ha avuto il coraggio di combattere l'abusivismo edilizio per paura di rendersi impopolare. Così la magistratura è rimasta sola. Ma quando il pm interviene, il pilone di cemento armato c'è già. Lo stesso vale per l'evasione fiscale o la violazione delle leggi sul lavoro. Allora credo che la politica debba fare il proprio mestiere ed evitare che il concetto di legalità sia associato solo ai divieti e alle manette».

**Per usare una formula cara alla migliore antimafia, bisognerebbe coniugare legalità e sviluppo.**

«Esatto. E dobbiamo premiare le aziende che si comportano bene. Nell'aggiudicazione di un appalto bisogna favorire le ditte che rispettano le leggi sul lavoro, che non discriminano le donne, che non hanno pagato mazzette, che sono state puntuali».

**Di etica negli affari, però, recentemente se n'è vista poca. Parmalat, Cirio, "furbetti del quartierino". Perfino nel calcio è suonata l'ora dei giudici...**

«Ma questo conferma quel che dicevo prima. Il pm fa bene ad intervenire. Anzi, ha il dovere di farlo. A quel punto però anche un sequestro o un semplice avviso di garanzia fanno crollare il titolo in Borsa e alla fine pagano anche azionisti incolpevoli. Il che mette in luce le gravi falle nei meccanismi di controllo preventivo. Penso alla Consob e alla Banca d'Italia, ma anche ai cda e ai collegi sindacali».

**Sono stati anche mesi di intercettazioni a tutto campo. E Mastella vuole intervenire.**

«Abbiamo letto anche telefonate a sfondo erotico che c'entrano poco con la libertà d'informazione. Credo che le intercettazioni vadano pubblicate solo quando non sono più coperte dal segreto. Sarebbe già molto».

**Invece si pensa di colpire i giornalisti o di multare gli editori. Che ne pensa ?**

«Dobbiamo uscire da questa visione ipocrita per cui i segreti vengono violati solo nel triangolo tra pm, giornalista e avvocato. L'inchiesta su Abu Ormar e sulle intercettazioni abusive ci consegnano fatti gravissimi. Non a caso in Senato sta partendo un'indagine conoscitiva sul tema. E l'abbiamo voluta noi del centrosinistra » .

(Continua a pagina 17)

(Continua da pagina 16)

**Però sulla rimozione dei vertici dei servizi siete molto prudenti. E nel passato Comitato di controllo, se si eccettua il senatore Massimo Brutti, il Sismi di Pollari è stato trattato in guanti bianchi.**

«Ripeto, per me il problema delle intercettazioni illegali c'è ed è gravissimo. Ecco perché in Senato vogliamo vederci chiaro. Quanto a Pollari, vedo con piacere che l'inchiesta della magistratura sta andando veloce: E quando si delineerà con maggiore precisione il quadro delle responsabilità, ne trarremo sicuramente le conseguenze». \_ .

**Intanto avete accettato la nomina di Claudio Scajola ai vertici del Copaco. L'uomo che definì Marco Biagi un "rompicoglioni" e gestì il Viminale durante il G8 di Genova. Non si poteva evitare ?**

«Indicare il presidente del Copaco spetta sempre all'opposizione e noi rispettiamo le regole. Su Biagi, credo che Scajola si sia pentito per la battuta. Quanto a Genova, c'è un processo in corso. Se usciranno responsabilità di Scajola, è un problema loro».

Francesco Bonazzi (L'espresso, 27 luglio 2006)

## Si è smarrito Cesare

L.P.D. (L'espresso, 27 luglio 2006)

Che fine hanno fatto le dimissioni annunciate dal deputato Cesare Previti all'indomani della sua condanna definitiva a sei anni di carcere con l'interdizione dai pubblici uffici? Tra il 6 e l'8 maggio vari giornali riportavano una dichiarazione di Previti: « **Ho scritto una lettera di dimissioni da parlamentare perché non permetterò di infliggermi anche l'ultima umiliazione, quella di cacciarmi**».

Ma di questa lettera annunciata non pare esservi traccia negli uffici di Montecitorio.

Banale disguido postale o ragionato ripensamento, magari in attesa di un indulto che cancelli anche le pene accessorie ?

La questione non è irrilevante.

Le dimissioni di un parlamentare, infatti, sono rese esecutive solo dopo che la Camera le abbia approvate. A decidere sull'esclusione dal Parlamento di Previti dev'essere la Giunta delle elezioni della Camera, presieduta dal forzista Donato Brullo.

Nel frattempo l'avvocato, che sta scontando con detenzione domiciliare la sua condanna nell'abitazione di piazza Farnese, mantiene tutte le prerogative da parlamentare, inclusa l'indennità che pare gli sia stata regolarmente corrisposta in questi mesi.

Se la lettera non fosse mai partita, visto che la Giunta non sembra intenzionata a muoversi per suo conto, i tempi per l'eventuale discussione sulle dimissioni sarebbero destinati ad allungarsi.

Un'attesa che mette a dura prova la pazienza di Angelo Sartori, primo dei non eletti che dovrebbe

Subentrare a Previti.



I testo da sabato al Senato per il via libera definitivo

## Sì all'indulto, ma è bagarre alla Camera

Scontro Di Pietro-Bertinotti. L'ex pm: «Online chi ha inciuciato». La Cdl insorge: «Si dimetta». E alla fine il via libera divide i Poli

da Corriere della Sera. 28.07.2006

### Il ministro della Giustizia Mastella (Emblema)

ROMA - Il giorno dell'indulto arriva dopo scontri intestini ai due poli e minacce di rotture. Inizia col ministro della Giustizia Clemente Mastella che sollecitato a gran voce dal centrodestra - l'aennino Consolo lo definisce «il grande assente di questo dibattito» -, prende la parola sul provvedimento che la Camera poi approverà con i 2/3 necessari previsti dalla Costituzione (sabato è la volta del Senato): **«Sono favorevole all'indulto -dice il Guardasigilli- e anche all'amnistia»**. Poi, senza nominarlo, prende di punta Antonio Di Pietro (peraltro seduto non lontano da lui): **«La stagione del giustizialismo non è la mia, sono uscito indenne da tanti cerchi di fuoco e non ho una visione hegeliana-etica della politica e non posso accettare il giudizio per cui chi è contro l'indulto è in regola moralmente e chi è favorevole ha invece qualche vicinanza col tratto dell'immoralità»**.

### IL GELO

Esattamente dalla parte opposta, a cinque metri e a sei sedie di distanza da Mastella c'è Di Pietro che invece dall'aula non è praticamente mai uscito durante l'esame del provvedimento sulla clemenza. Il leader dell'Idv parla al telefono, scrive, tiene la testa china sul banco. Il gelo non sfugge all'emiciclo: e così, dai banchi di An, si alza il grido: «Bacio, Bacio!». I due si rivolgono lo sguardo per la prima volta, Di Pietro accenna ad un sorriso dopo di che Mastella guarda avanti e fa finta di nulla.

### GOGNA ONLINE

Ma è Tonino, ancora una volta, a stagliarsi sulla scena. **«Rispetto le parole di Mastella ma non le condivido»** concede l'ex pm. E poi rilancia: **«Va incluso nell'indulto il voto di scambio politico mafioso, è una questione politica e morale che questo Parlamento deve affrontare»**. L'annuncio della gogna online arriva subito dopo. **«Indicheremo nel sito Internet del partito nomi e cognomi di chi e come ha votato sul 416 ter»** è l'ultimo colpo di teatro del ministro **«congelato»**. Che già che c'è smentisce l'incontro in nottata con Prodi, come riportato dai giornali: **«Veramente, quando ho finito alla Camera ieri sera sono poi andato a lavorare al ministero»**.

### L'ALT DI BERTINOTTI

L'iniziativa dipietrista su internet scatena subito la bagarre a Montecitorio, con la Cdl all'attacco. Il primo ad accusare il ministro delle Infrastrutture è il forzista Leone, poi Pier Ferdinando Casini che osserva: **«Non possiamo accettare questa sorta di doppiopesismo morale. Di Pietro abbia il coraggio di dimettersi da ministro»**. Ignazio La Russa (An) parla di vere e proprie **«liste di proscrizione»**. Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, bolla il fatto come **«deplorable»**. **«I dibattiti parlamentari e i dati relativi alle votazioni -spiega Bertinotti - sono pubblici e resi noti attraverso i resoconti della Camera ma quello che qui è stato denunciato, nel caso venisse accertato, lo troverei deplorable intervenendo sulle libere scelte dei deputati che sono tutti egualmente morali»**. Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo, per placare gli animi ammette che il comportamento del ministro, costituisce un problema per la maggioranza e osserva: **«Lo affronteremo all'interno della maggioranza»**. La reazione di Di Pietro è immediata e rabbiosa: **«Se Bertinotti conferma la censura, il partito ne farebbe una questione di fiducia politica non scevra di conseguenze per questa maggioranza»**. Nulla però a confronto delle bordate che Tonino spara quando da Montecitorio arriva il via libera trasversale: **«L'Unione ha perso la sua dignità»**. Di dimissioni non se ne parla: **«Me ne andrei se con il voto di oggi si realizzasse una nuova maggioranza. Ma siccome così non è, non vedo perchè dovrei dimettermi»**.



# “L'Indulto” e le E-MAIL

Abbiamo raccolto e qui pubblichiamo una scelta della decine e decina di e-mail che da un po' di giorni stanno intasando le varie “liste”.

E' un piccolo campione ma riteniamo assolutamente indicativo per mostrare quanto la questione dell' “INDULTO” sia stata esaminata, sviscerata, discussa variamente.

Anche se, dobbiamo ammettere che le opinioni appaiono tutte orientate nello stesso verso.

Tutti sembrano d'accordo sulla necessità che venga emanato l' “INDULTO”, ma nello stesso tempo non ammettono che nel provvedimento vengano inclusi i “reati contro la pubblica amministrazione”, i “reati finanziari” ed i “reati societari”.

## Riceviamo e Pubblichiamo

**From:** [Rita Pani](#)

**Sent:** Tuesday, July 25, 2006 12:43 AM

**Subject:** Re: INDULTO - 24/7/06

At 21.27 24/07/2006, you wrote:

Tanto, il farabutto principe e i farabuttelli ausiliari, così come il loro padrone, in galera non ci andranno mai. Se avete mai visto un ricco, pur condannato definitivamente dopo i famosi tre gradi di giudizio, in galera a

scontare tutta la pena, fatemelo sapere - a me non risulta.

Certo, anche a me piacerebbe che la legge fosse uguale per tutti, ma io sono "komunista" e "koglione" e pertanto, a parte i referendum costituzionali, non conto un c...o.

**Luciano Seno**

Spiacente Luciano,

non solo non si può fare, ma non si deve nemmeno pensare di farlo.

Il migliaio di poveri cristi deve uscire dalla galera perchè il governo vara l'indulto senza subire il ricatto di uno squalo a servizio di berlusconi.

Mi spiace ma il tuo si può ffà è indicativo di come non solo non abbiamo capito un cazzo, ma peggio di come poco ci importi della massa di merda che continua a piovere tra accordi sotto banco e salvataggi in extremis del mafioso di Arcore.

Prova solo a pensare che ancora non si è fatto nulla per il conflitto di interessi e che quindi il pericolo berlusconiano è ancora presente, poi prendi il caso delle nomine alla Farnesina, mettimi i ricatti per salvare il culo a previti ed è facile capire.

**R.**

**From:** [c.salvo@tin.it](mailto:c.salvo@tin.it)

**Sent:** Sunday, July 23, 2006 5:27 PM

**Subject:** Colpo di spugna

E' in arrivo l'indulto sui reati di Tangentopoli. Non che mi facessi soverchie illusioni su questo governo, ma adesso mi pare che si esageri con questo inciucio-sputtanamento come biglietto da visita.

Questi provvedimenti sono micidiali per la coscienza civica dei cittadini, per il messaggio che portano con sé. Se poi l'illegalità economica dilaga e non si sa come fermarla non diamo la colpa ai cittadini disonesti, perché si ispirano a modelli che provengono dall'alto.

Eppoi si diffonde anche un senso di frustrazione, che non si sa mai dove porta.

Faccio un esempio tratto dalla legge sulla privacy.

Dalle mie parti la Guardia di Finanza visita a tappeto gli studi legali e controlla i computers: secondo la normativa sulla privacy devono avere l'antivirus, il firewall e la password.

In caso di trasgressione sono multe da almeno 3.000 euro.

Fa davvero specie tanto inusitato rigore a tutela di un valore, la privacy, che viene giornalmente calpestato in mille modi -ed anche negli stessi tribunali, dove è inevitabile che durante la trattazione di una causa davanti ad un giudice altre decine di persone (avvocati, praticanti, parti private, testimoni, consulenti tecnici...), in attesa del proprio turno nella piccola aula d'udienza, finiscano per essere messi a conoscenza degli affari privati altrui-

Così come va a farsi benedire la privacy con l'imposizione dell'obbligo per tutte le banche di denunciare al Fisco tutte le operazioni bancarie dei propri clienti.

Va bene la lotta all'evasione fiscale, ma se davvero si volesse fare cassa colpendo le grandi evasioni si

(Continua da pagina 19)

sa già dove andare a colpo sicuro, senza bisogno di violare la riservatezza bancaria del piccolo pensionato.

La sensazione è purtroppo sempre quella: i **"grandi"** (evasori, ladri, farabutti, mascalzoni, delinquenti) hanno sempre un occhio di riguardo, mentre i piccoli hanno l'occhio del Grande Fratello.

**Salvatore Camaioni**

At 21.27 24/07/2006, you wrote:

Tanto, il farabutto principe e i farabuttelli ausiliari, così come il loro padrone, in galera non ci andranno mai. Se avete mai visto un ricco, pur condannato definitivamente dopo i famosi tre gradi di giudizio, in galera a scontare tutta la pena, fatemelo sapere - a me non risulta.

Certo, anche a me piacerebbe che la legge fosse uguale per tutti, ma io sono **"komunista"** e **"koglione"** e pertanto, a parte i referendum costituzionali, non conto un c...o.

**Luciano Seno**

Finché i **"komunisti"** e i **"koglioni"** la penseranno come te i **"ricchi"** in galera non ci andranno mai davvero.

Per liberare i **"poveri cristi"** lasciando in galera i farabutti ci sono altri sistemi, magari surrettizi, diversi dall'amnistia e dall'indulto, che richiedono maggioranze parlamentari qualificate: per esempio, si potrebbero estendere, (con decreto-legge!!!) i benefici penitenziari alternativi a particolari categorie di condannati, lasciando fuori quelle a cui appartengono i previti ed i furbetti del quartierino.

La ragione per la quale la sinistra cosiddetta radicale si trova inopinatamente dalla stessa parte di Berlusconi, di Bondi, di Cicchitto -che è una circostanza che da sola dovrebbe far venire l'orticaria- secondo me affonda le radici nel dna della sinistra alternativa.

Nell'ottica del rivoluzionario d'antàn la giustizia ed i suoi provvedimenti continuano ad essere visti come una delle peggiori manifestazioni dell'oppressione classista borghese sul proletariato e dunque da abbattere senza se e senza ma. La soddisfazione di eludere la legge dei **"borghesi"** ripaga senz'altro del piccolo dispiacere di vedere Previti ed i furbetti ghignare sotto i baffi, pensando a quanto siamo coglioni (con una meritatissima "c").

La rivincita sociale, secondo me, va vista e perseguita diversamente, cominciando a far sentire i rigori della legge anche a quelli che prima d'ora non li avevano mai avvertiti. Cedere al ricatto dei **"ricchi"** significa certificare ancora una volta la propria sconfitta, la propria minorità sociale e politica. E' un po' quello che fanno i cosiddetti riformisti, che per accedere al governo devono garantire ai **"ricchi"** che faranno esattamente le loro stesse politiche.

Un bel risultato. Ma allora non capisco perché minacciare il governo se si rimane in Afghanistan e poi stendere la stuoia rossa davanti a Previti.

**Salvatore Campioni**

**From:** [Corrado](#)

**Sent:** Wednesday, July 26, 2006 11:04 AM

**Subject:** INDULTO

Per una volta, spezzo una lancia in favore del compromesso coi farabutti - se in cambio di Previti ci permettono di liberare qualche migliaio di poveri cristi, come si suol dire a Roma. SE PO' FFA'.

**Luciano Seno**

Spiacente Luciano, non solo non si può fare, ma non si deve nemmeno pensare di farlo.

Il migliaio di poveri cristi deve uscire dalla galera perché il governo vara l'indulto senza subire il ricatto di uno squalo a servizio di berlusconi.

Perfettamente d'accordo con Rita.

Tra l'altro per fare uscire la gente dal carcere SINGOLARMENTE e non con provvedimenti di clemenza generale, gli strumenti normativi ci sono già.

**Corrado**

## Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato

Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma

E-Mail: [G-L@mclink.it](mailto:G-L@mclink.it)

Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato

Vice Direttore: Paolo Di Roberto

Redattore Capo: Antonia Stanganelli